

DEPURAZIONE DEL GARDA: CENTO MILIONI DI EURO A GARANZIA DEL FUTURO



Cento milioni di euro. Un maxi-assegno firmato dal Cipe (col recentissimo benessere dalla Corte di conti) per risolvere una volta per tutte il problema della depurazione del Garda.

È la buona notizia -annunciata dai parlamentari bresciani Guido Galperti e Mariastella Gelmini, oltre che dai veronesi Zardini e Rotta- che durante l'estate appena trascorsa ha messo di ottimo umore entrambe le sponde del Benaco.

L'assegnazione di questo mega-finanziamento potrebbe finalmente sbloccare una partita che si trascina da tempo.

Il punto chiave sta nell'attestazione, da parte del Governo, dell'interesse strategico di questo progetto di collettamento e depurazione che vale 220 milioni di euro. Un'opera mastodontica, per la quale si sta occupando di trovare le risorse necessarie Ats Garda Ambiente, una società di scopo costituita nel settembre del 2015 proprio con il compito di reperire i fondi per la depurazione. La situazione benacense, del resto,

è da tempo a un punto critico: il depuratore di Peschiera è palesemente insufficiente a soddisfare le esigenze del Garda. Quindi il progetto punta a separare il sistema di collettamento della sponda bresciana da quello della sponda veronese, ad eliminare la condotta sub lacuale Torri-Maderno (forse il punto più critico, visto anche che la tubazione è vetusta e insiste in zona sismica) e a mettere fine agli sfiori a lago. Come superare questo stato di cose?

La risposta sta nella costruzione di un nuovo depuratore in terra bresciana per gestire i reflui

LA SCELTA
DI VISANO
NON È ANCORA
SCONTATA:
POTREBBE ESSERE
REALIZZATO
UN IMPIANTO
ALTERNATIVO

della riviera occidentale del Benaco, potenziando nello stesso tempo l'impianto di Peschiera, cui arriverebbero solo i reflui della sponda veronese, oltre a quelli di Desenzano e Sirmione. Tecnicamente gli snodi essenziali del progetto sono il collettore tra Navene di Malcesine e Brancolino di Torri (lungo poco più di 39 km), il collettore tra Brancolino e Peschiera (65,85 km di lunghezza) e poi quello bresciano.

E qui cominciano, se non i guai, quantomeno i mal di testa. Il progetto preliminare della nuova depurazione del Garda ipotizza di dirottare i reflui lacustri verso il mega digestore di Visano, impianto che da decenni giace inutilizzato e che rappresenta uno dei vulnus più dolorosi a livello di sprechi di fondi nella nostra provincia.

Se questo venisse confermato come l'orizzonte progettuale cui puntare, si dovrebbe costruire una condotta da 61,66 km, che scorreerebbe sotto strade pubbliche o nelle immediate vicinanze. Ma non tutti sono dell'opinione che si tratti della scelta giusta, soprattutto nella Bassa, dove ci sono alcuni Comuni che non hanno ancora l'allaccio alle fognature e non si ha l'intenzione di doversi sobbarcare l'onere dei reflui del lago.

Per cui non è detto che non si scelga di costruire un nuovo depuratore vicino al Garda, anche se non si saprebbe (almeno per ora) dove collocarlo.

Al netto delle incertezze parliamo comunque di un progetto da 220 milioni di euro, 115 per la depurazione bresciana e 71,5 per quella veronese.

Come detto il Cipe ne ha messi su piatto 100, ma ad un



patto: che i gestori bresciani e veronese ne mettano altri 100.

Un *do ut des* che lascia poco spazio alle interpretazioni. Per cui, l'obiettivo primario è quello di non farsi sfilare... dalle tasche il finanziamento. Poi ci sarà da

pensare a come agire. Due problemi piuttosto evidenti, ma che non scalfiscono l'ottimismo del territorio.

Questa depurazione... s'ha da fare.

